

Il corso d'acqua che bagnò il feretro di Alarico non gode di ottima salute

Nel Crati si riversa quella schiuma che galleggia sul torrente Mucone

Lo strano fenomeno va avanti ormai da diverso tempo

Bisognerebbe saperlo ascoltare quel gorgoglio del Crati che scorre lento e attraversa la città dei Bruzi e poi s'allontana per raggiungere lo Ionio. Chiede aiuto quel corso d'acqua perché da tempo ormai soffre d'un male occulto. Nella sua corsa verso il mare racconta una storia triste fatta di abusi ma anche di ferite a tradimento ricevute dai suoi affluenti. Li accoglie come figli quei piccoli corsi d'acqua che a sua insaputa gli iniettano nel cuore dosi letali di veleno. È il caso del Mucone, quel corso d'acqua che nasce puro sull'Altopiano silano e scende a valle fino a incontrare il Crati nel territorio di Acri. È un fiumiciattolo lercio, ormai, il Mucone. Le sue acque nascondono insidie e fenomeni strani. Da mesi si trascina dietro una coltre spumosa che incute un certo timore in chi la osserva.

Appare all'improvviso quella spuma e poi, dopo un po', scompare lasciando, qua e là, tracce di quel candore che non ha mica un buon odore, anzi, si potrebbe affermare – senza temere alcuna smentita – che puzza di brutto quella schiuma, bianca, vaporosa e consistente che da mesi ormai, gioca a nascondino, nell'alveo di quello che viene catalogato come



L'affluente traditore Il torrente Mucone riversa nel Crati una strana schiuma

uno dei maggiori affluenti del Crati.

È come se a un certo punto della giornata, in un punto impreciso, s'aprisse una voragine e dalle viscere della terra venisse su quella bava capace di far morire quei pochi pesci che ancora guizzano tra

gli anfratti del corso d'acqua famoso ormai per quei miasmi inquietanti.

I pescatori, quelli che negli anni passati andavano nei punti precisi, quasi segreti, a tirar su, con la pastura giusta, spinosissime carpe e viscido trote, neanche s'avvicina-

no più alle sponde di quel fiume.

Al loro posto, in compenso, ci vanno fotografi amatoriali e cineoperatori della domenica per immortalare quel fenomeno divenuto ormai una caratteristica da brevettare o, se si preferisce, da inserire nell'elenco delle attrazioni turistiche dei territori che il torrente bagna e attraversa prima di tuffarsi nel mito che bagnò il feretro di Alarico per lasciarsi trasportare, con annessi e connessi (schiuma compresa) fino allo Ionio.

È il torrente più fotografato e filmato della provincia di Mucone. Compare qua e là nelle gallery dei profili social di buona parte dei residenti a Bisignano, Acri e Luzzi. Qualcuno ha addirittura aperto un blog di discussione e a guardare i giudizi, c'è da star poco sereni: perché non si parla mica bene di quella schiuma bianca, candida come la neve, che puzza di petrolio o di qualcosa a esso affine.

Se ne sono accorti un po' ovunque di questo fenomeno che secondo alcuni sarebbe una conseguenza d'un imprecisato inquinamento. Così, attesterebbero, infatti delle verifiche dell'Arpacal delle quali nessuno finora ha tenuto conto, purtroppo.